

AMAZON : UN NUOVO MODELLO D'IMPRESA CAPACE DI RESISTERE MEGLIO ALLE CONTRADDIZIONI DEL MODO DI PRODUZIONE CAPITALISTA

Perché Amazon ?

Amazon costituisce un caso di studio dello sviluppo capitalistico particolarmente interessante. Questa azienda di taglia colossale, il cui terreno d'attività è il mondo intero, leader sul suo mercato, è una delle più importanti dell'attuale periodo in termini di valorizzazione. Essa fa parte di quelli che chiamiamo i GAFAM : le cinque grandi aziende americane « giganti del web » con Google, Apple, Facebook e Microsoft. Amazon è riuscita ad integrare, ad un alto livello, la flessibilità del lavoro e dei diversi processi produttivi, altrettanto bene sia all'interno della sua propria manodopera che nei confronti dei numerosi subappaltatori. Cosa che gli permette di sposare abilmente concentrazione e centralizzazione del suo capitale.

Amazon è un'organizzazione capitalistica in grado di concentrare enormemente capitale pur non autonomizzando le differenti funzioni del capitale al fine dell'efficienza nella gestione. Infatti, contrariamente alle apparenze, Amazon è lungi dall'essere attiva unicamente nella sfera del capitale commerciale. Essa riempie tutte le funzioni del capitale industriale (finanziario, commerciale e produttivo) e trae vantaggio da questa integrazione, in particolare controllando i flussi di denaro, il che vuol dire allo stesso tempo captazione massimale di plusvalore (che non deve dividere con altre imprese) e accelerazione della rotazione del suo capitale.

Amazon non si accontenta d'adottare in maniera massiccia le nuove tecnologie dell'informazione (*e-Business*, intelligenza artificiale, offerta di servizi *cloud*), essa utilizza, trasforma e ottimizza le diverse infrastrutture classiche sulle quali poggiano le sue attività commerciali, produttive e finanziarie. Amazon è riuscita, combinando l'utilizzo di processi classici e quello di processi innovativi, a ridurre l'insieme dei costi di funzionamento ad ogni livello considerabile. Essa ha compresso il tempo necessario per raggiungere i clienti finali ad una scala mai ancora raggiunta da un'impresa e ha investito nello sviluppo di prodotti innovativi (come il Kindle e il riconoscimento vocale Alexa). Amazon è così riuscita ad attribuirsi un ruolo dominante, ovvero di monopolio, in numerosi settori dell'economia mondiale. Grazie a questa posizione, ha potuto così contrastare la tendenza alla caduta del saggio di profitto realizzando degli extraprofiti. Ma non è questa, sicuramente, la sola maniera di contrastare la caduta del saggio di profitto, essendo un'altra l'aumento del tasso di sfruttamento. Ciò convalida una volta di più la tesi di Karl Marx che vuole che si debba mobilitare sempre più capitale costante in rapporto al capitale variabile per accrescere la produttività del lavoro, ovvero concentrare sempre più lavoro cristallizzato rispetto al lavoro vivente, cosa che porta ad aumentare il tasso di sfruttamento.

Amazon, infine, è un'impresa capitalistica in grado di centralizzare del capitale ad un grado molto avanzato evitando, fin'ora, gli scogli di un'eccesso di centralizzazione, vale a dire la mancanza di concorrenza, concorrenza che costituisce un motore potente, vitale e fondamentale del modo di produzione capitalistica.

Amazon riesce a centralizzare direttamente capitale mediante l'acquisizione di capitali più deboli e mediante la capitalizzazione di borsa, ma anche indirettamente tramite il subappalto e, qui collochiamo la sua originalità, tramite l'aggregazione d'una miriade di piccoli e medi capitali e la relazione di comando/dipendenza che istituisce con loro su tutta la superficie del territorio capitalista. Questi capitali, che senza Amazon non esisterebbero sul mercato mondiale (e probabilmente del tutto del resto), hanno la funzione d'assumere il rischio industriale primordiale, quello d'arenarsi nel realizzare il valore e il plusvalore contenuti nelle merci. Di più, Amazon mantiene e stimola anche la completa concorrenza tra i capitali che gli sono collegati, favorendo così il permanente emergere di nuove merci il cui valore d'uso saprà trovare acquirenti e il cui valore di scambio verrà messo sotto pressione al ribasso; che ciò avvenga attraverso lo sviluppo delle forze produttive del lavoro o, caratteristica saliente oggi, attraverso l'intensificazione dello sfruttamento del lavoro vivo e la compressione massimale del prezzo della forza-lavoro.

Interessarsi al finanziamento e alle realtà evolutive del capitale, mettere al lavoro e facendo questo verificare l'operabilità delle categorie marxiste, è un compito teorico e pratico di fondo per i comunisti. L'analisi condotta da questo testo aborda alcuni dei punti principali che fanno l'originalità di Amazon e che mostrano in cosa essa costituisce un modello d'impresa particolarmente possente sul quale il proletariato deve chinarsi.

Perché interessarsi al modello Amazon ? Perché è un cocktail nuovo e molto efficiente d'integrazione tra le tre forme di funzione del capitale

Cenni sullo sviluppo di Amazon

Creata nel 1994 a Seattle da Jeff Bezos, Amazon è all'inizio un sito di vendita di libri on-line che fa molto rapidamente concorrenza alle librerie fisiche e a quelle che vendono per corrispondenza, grazie ai numerosi titoli che propone. Ha iniziato ad essere quotata in borsa il 15 maggio 1997, al prezzo di 18 dollari per azione, nel momento della bolla di capitalizzazione di borsa delle giovani società americane attive sul mercato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (AOL, Yahoo, eBay, ecc.). Il punto comune di queste società è d'avere avuto un potenziale di crescita enorme e una capitalizzazione in borsa molto elevata, ma poco o niente di utili. Amazon non sfugge a queste caratteristiche : dal debutto l'impresa ha sempre preferito ampliare la sua crescita piuttosto che distribuire copiosi dividendi ai suoi azionisti.

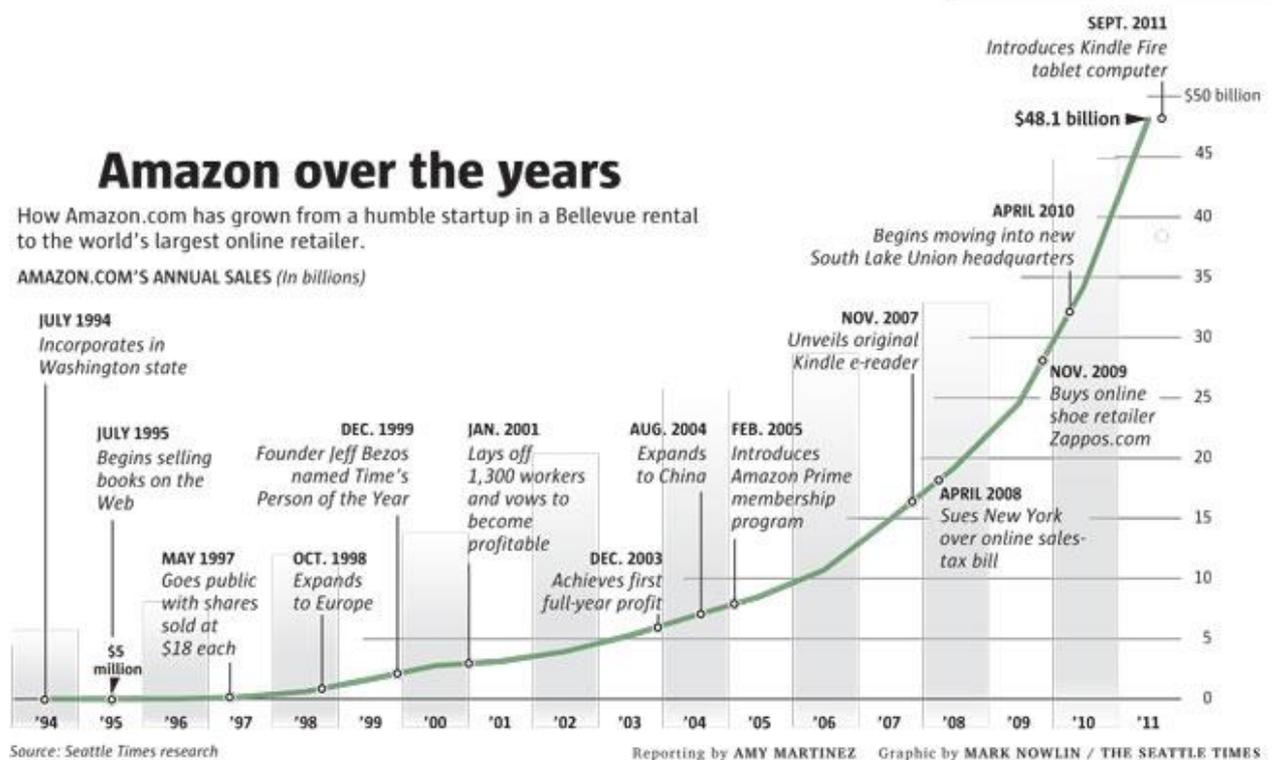
Amazon è nata all'inizio del famoso periodo della « nuova economia » (introduzione del computer nelle imprese e nelle case, d'Internet, ecc.) il cui processo sociale di valorizzazione del capitale è in gran parte fondato sulla base tecnica delle nuove tecnologie dell'informazione. Quest'ondata d'investimenti avrebbe sconvolto l'organizzazione della produzione e risollevato il livello di produttività del lavoro¹. L'entusiasmo sollevato dalle mirabili prospettive che l'applicazione di queste nuove tecnologie augurava (generando una sovrabbondanza di capacità produttive e

1 « L'impatto di queste importanti trasformazioni tecnologiche sulla produzione e la produttività del lavoro è tanto più importante quanto la loro diffusione è concentrata nel tempo. "Questi rapidi progressi sono probabilmente all'origine (o almeno consentono) la forte crescita di produttività registrata negli Stati Uniti dagli anni 1994-1995", avanza non senza fondamento l'economista francese. Grazie soprattutto agli IT, "la produzione media oraria delle aziende private americane è progredita del 2,2 % all'anno nel periodo 1996-1998, una percentuale che non avevamo visto dagli anni '60", assesta Karl Whelan, economista della divisione ricerca e statistiche della Federal Reserve americana, nel suo importante studio "Computer, obsolescenza e produttività" datato febbraio 2000. » Mouvement Communiste, Document de travail N°4. « Critique du concept de nouvelle économie ».

Vedi : https://mouvement-communiste.com/documents/MC/WorkDocuments/dtmc_4_critique_concept_nouvelle_economie.pdf

finanziarie) è molto presto ricaduta, poiché i guadagni sostanziali di produttività attesi² hanno tardato a manifestarsi e soprattutto a mantenersi nel tempo. Uno sconvolgimento delle condizioni di produzione in grado di generare un salto importante della produttività del lavoro prende sempre molto più tempo del previsto. Ciò si traduce nella crisi del 2001 che ha visto numerose imprese tecnologiche puramente e semplicemente sparire, mentre altre hanno dovuto ridurre fortemente le loro velature.

Amazon è stata non solo capace di passare attraverso questa crisi, ma è anche una delle rare imprese di questo settore che ha potuto crescere ad una scala direttamente mondiale. Essa fa parte anche delle poche imprese che sono sfuggite alla crisi del 2007. Di più, nel corso degli ultimi dieci anni Amazon ha saputo, in modo originale, trarre il massimo profitto ollerché la produttività del lavoro stagnava (o aumentava molto poco). Se si considera il suo polo commerciale, nel 2009, mentre il settore della grande distribuzione era in difficoltà, il forte aumento di utili di Amazon (199 milioni di dollari negli ultimi tre mesi, ovvero un aumento del 68 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) sorprende gli esperti finanziari. Quanto alle vendite, aumentavano più di un quarto per



raggiungere 5,45 miliardi di dollari.

Amazon è e rimane ad oggi un'impresa estremamente dinamica e aggressiva che non ha alcuna religione in termini di schema di sviluppo capitalistico. Se una strada si rivela senza uscita, essa passa ad un'altra cosa, l'importante è saturare al massimo tutti i pori del mercato ritenuti non ancora o non sufficientemente sfruttati. Con un risultato netto di vendite nel mondo di più di 177 miliardi di dollari nel 2017 (135 miliardi nel 2016) e una capitalizzazione in borsa vicina a 1 000 miliardi di dollari, è oggi la prima azienda di commercio on-line in termini guadagni del capitale e di capitalizzazione in borsa³ e la seconda dopo Alibaba in termini di numero di vendite. Il

² L'aumento della produttività è stato per esempio inferiore a quello che aveva comportato l'introduzione del vapore e dell'elettricità, o ancora l'introduzione dell'organizzazione taylorista del lavoro nel processo produttivo.

³ Amazon raggiunge la soglia dei 1 000 miliardi di dollari di capitalizzazione in borsa giusto dopo Apple, a settembre 2018.

suo risultato operativo raggiunge 2,2 miliardi di dollari nel 2015 ; 4,2 miliardi nel 2016 ; 4,1 miliardi nel 2017. Queste cifre incudono risultati negativi nel segmento internazionale (spiegabili con una strategia d'espansione, in India e in Cina in particolare) compensati da risultati molto positivi nel segmento Amazon Web Service (AWS) in piena espansione a livello mondiale.

Risultati operativi di Amazon per segmenti dal 2015 al 2017 (in milioni di dollari)⁴

	2015	2016	2017
America del nord	1 425	2 361	2 837
Internazionale	- 699	- 1 283	- 3 062
AWS	1 507	3 108	4 331
Totale consolidato	2 233	4 186	4 106

Il segreto dell'azienda ? Concentrarsi sul lungo periodo : Amazon si sforza di far crescere le sue parti di mercato anticipando ad ogni momento il prossimo cambiamento.

Richiami teorici sulle tre forme di funzione del capitale

Nel processo d'accumulazione capitalistico, ogni capitale vive un momento di trasformazione in cui prende forme diverse. Il ciclo del capitale inizia con una somma di denaro, che esso provenga da un ciclo precedente d'accumulazione o, ed è cruciale, prestato sul mercato del credito. Questo denaro, per divenire capitale, cerca d'investirsi in una produzione di nuovo valore addizionale e a questo scopo si scambia contro merci che verranno consumate produttivamente. Si tratta dei mezzi di produzione e della forza-lavoro, ovvero il capitale costante – fisso e circolante – e il capitale variabile che mette in movimento il primo. All'uscita di questo processo di produzione il prodotto realizzato incorpora la parte del valore del capitale costante che gli è stato trasferito, il valore della forza-lavoro che è stato iniettato e il plusvalore. Questo prodotto è poi venduto come merce al fine di realizzare il suo valore e il plusvalore che contiene, sotto la forma del profitto. Questo viene allora, se tutto va bene, reinvestito nel ciclo seguente d'accumulazione e costituisce il processo della riproduzione allargata del capitale.

Ad ogni funzione del capitale corrisponde una forma : capitale monetario (essenzialmente agito dal settore del credito portatore d'interesse), capitale-merce (vale a dire gli attori del settore commerciale) e capitale produttivo (il settore che genera nuovo valore, tra cui l'industria manifatturiera classica, ma anche i servizi produttivi di merci cosiddette immateriali, i trasporti, la logistica mercantile). Le prime due forme del capitale appartengono alla sfera della circolazione mentre la terza forma appartiene alla sfera della produzione, la sola in grado di generare nuovo valore tramite l'attività del lavoro umano. Una parte del plusvalore creato nella sfera della produzione è accaparrato nella sfera della circolazione. Queste tre funzioni formano un tutto inseparabile, il capitale industriale, proprio del modo di produzione capitalista.

« Il capitale che, nel corso del suo ciclo complessivo assume e di nuovo abbandona queste forme e in ciascuna assolve la funzione ad essa corrispondente, è capitale industriale, industriale qui nel senso che abbraccia ogni ramo della produzione condotta capitalisticamente. Capitale monetario, capitale-merce, capitale produttivo non indicano dunque qui specie autonome di capitale, le cui

⁴ Fonte : Rapporto d'attività Amazon 2017.

funzioni costituiscano il contenuto di branche parimenti autonome e separate le une dalle altre. Esse indicano qui soltanto particolari forme di funzione del capitale industriale, il quale le assume successivamente tutte e tre. » K. Marx. « Il Capitale. Libro secondo. Prima sezione. »⁵

Ad ogni tappa del suo ciclo, il capitale s'espone a dei rischi : il denaro può non trovare da investirsi, la produzione può non riuscire a generale plusvalore a sufficienza relativamente al tasso medio, e la merce può arenarsi a venderci. Fin'ora Amazon è riuscita a premunirsi da questi rischi sviluppando un modello particolare d'integrazione di queste tre forme di funzione del capitale, che gli consentono d'evitare di dividere il plusvalore con capitalisti terzi, rigettando una parte del rischio industriale (produttivo, finanziario, commerciale) su capitali individuali esterni alla sua struttura e ai quali essa apre un accesso diretto al mercato mondiale delle merci, cosa che sarebbero stati incapaci di fare da soli.

All'interno di imprese divenute molto grandi, i capitalisti sono stati spesso portati a separare le differenti funzioni del capitale industriale, principalmente per motivi d'efficacia. Ma alcune aziende hanno anche agito all'inverso, sull'esempio dei grandi gruppi automobilistici che dispongono allo stesso tempo di siti di produzione, di reti di vendita e di reti di finanziamento (prestiti personali o alle imprese). È anche il caso di Amazon, attiva in tutte le sfere del capitale. Il suo modello d'impresa gli conferisce una forza di resistenza per far fronte ai rischi incorsi ad ogni tappa del ciclo del capitale. Questa poggia su almeno tre pilastri.

- Innanzitutto la padronanza dei dati di acquisto per orientare e comandare la produzione al punto da poter predire le future tendenze e best-sellers.

- Secondariamente il rischio capitalistico è parzialmente ripartito sui venditori agganciati alla sua piattaforma di vendita (*marketplace*), poiché Amazon non commercializza da sé che il 50 % delle merci disponibili. Una parte di questi produttori è finanziata dall'attività di banca d'investimenti d'Amazon.

- In terzo luogo Amazon ha creato dei mezzi di pagamento a destinazione personale al fine di facilitare la vendita delle merci, ma anche di fluidificare la circolazione del denaro all'interno del suo ecosistema e quindi di controllare maggiormente l'enorme *cashflow* (il flusso di liquidità, ovvero la circolazione di capitale sotto forma di moneta) generato dalle vendite. Cosa che facilita la diversificazione delle sue attività e in particolare su mercati dinamici come, per esempio, quello dell'intelligenza artificiale.

Amazon come capitale commerciale

La vendita on-line è il punto di partenza storico di Amazon (la libreria on-line). Ma da allora, Amazon ha grandemente esteso e diversificato la sua offerta di merci. Cosa che in cambio ha accresciuto la concorrenza su tutti i mercati e segmenti di mercato in cui Amazon è attiva. Pertanto, la colonna vertebrale del modello di affari di Amazon poggia ancora attualmente sulla vendita al dettaglio. Attualmente la strategia « tutto digitale » di Amazon tocca i suoi limiti e Amazon unisce sempre più il commercio on-line alla vendita in negozi fisici. Di fatto, negli Stati Uniti, le vendite on-line non rappresentano che il 10 % del commercio al dettaglio.

L'azienda propone prodotti con un rapporto qualità – prezzo imbattibili dalle grandi marche concorrenti⁶. I risultati di vendita sono globalmente aumentati (escluso l'effetto dei tassi di cambio),

⁵ Editori Riuniti, p. 54.

nel 2015 (+26 %), 2016 (+28 %) e 2017 (+31 %). Nel 2017 il 60 % dei risultati di vendita provenivano dal Nord America, il 30 % dall'internazionale e il 10 % dal segmento AWS (*Amazon Web Services*). La crescita dei risultati proviene dalla pressione al ribasso sui prezzi delle merci e dei costi d'imballaggio, così come dall'ottimizzazione della gestione degli stock.

Amazon commercializza da sé le merci più comunemente vendute e di cui può assicurarsi il controllo dell'offerta e della domanda. Questa è la metà del suo fatturato a livello di vendite nel 2017. Per l'altra e metà è sul *marketplace*⁷ che ciò avviene. Si tratta letteralmente d'un mercato virtuale, interfaccia del commercio on-line, sul quale delle *small and medium-size businesses* (SMB) cercano di vendere dei prodotti per i quali l'offerta e la domanda sono più fluttuanti. Nel 2017, 300 000 SMB hanno iniziato a vendere su Amazon. Lo stesso anno più di 140 000 SMB hanno realizzato in media più di 100 000 dollari di vendite. Amazon funge classicamente da intermediario commerciale e preleva una commissione sulle vendite realizzate attraverso la sua piattaforma, ma non addebita costi per esporre i prodotti. Amazon fattura sia costi fissi, sia una percentuale delle vendite, sia costi unitari, sia una combinazione dei tre.

Amazon come capitale produttivo

A partire dal suo ruolo d'intermediario commerciale, Amazon ha esteso la sua attività alla produzione delle merci che commercializza sulla sua piattaforma. Ha così creato numerosi marchi propri, tra i quali una gamma di prodotti elettronici (esempio : la gamma Amazon Basics, il lettore Kindle), d'intelligenza artificiale e d'apprendimento automatico d'uso domestico (esempio : gli altoparlanti collegati Echo, che includono l'assistente vocale Alexa). Amazon ha pure creato numerose linee di vestiti (esempio : Meraki) – essendo la moda un settore in sviluppo per Amazon – e investito nella produzione di contenuti culturali. Amazon Studios produce i propri film e serie televisive dal 2010.

Per l'elettronica, Amazon fa produrre da un subappaltatore molto conosciuto, Foxconn. In ciò Amazon non si distingue veramente dalle altre imprese high-tech come Apple in particolare. Per gli altri prodotti, è molto difficile conoscere il loro luogo di fabbricazione, che è probabilmente integrato allo stesso modo in un modello classico di subappalto.

L'originalità d'Amazon si basa piuttosto sulla sua capacità d'aggregare produttori « indipendenti », che vendono i loro prodotti sulla piattaforma on-line e che in controparte hanno subito accesso al mercato mondiale di merci, che altrimenti gli sarebbe inaccessibile. Alcuni di loro dipendono probabilmente interamente da Amazon, ovvero si sono creati attorno al gigante, sull'esempio dei « villaggi Taobao », dal nome della piattaforma d'e-commerce d'Alibaba in Cina⁸. Questa dipendenza è certamente amplificata dal prestito concesso da Amazon (vedi sotto). In questo caso, il comando effettivo del capitale emana dal distributore (Amazon), che non è quindi formalmente né il proprietario né il diretto datore di ordini. Cosa che ben dimostra come il criterio dello statuto formale della proprietà giuridica dell'impresa non è il più importante per il

6 Nei confronti della concorrenza, Amazon sviluppa una strategia dei prezzi molto offensiva, peraltro variabile secondo il paese d'appoggio delle sue piattaforme di vendita, e questo anche riducendo i propri margini di utili. Altro esempio della sua capacità d'imporsi : Amazon è la sola compagnia al mondo che è riuscita a vendere gli ultimi prodotti usciti da Apple meno cari di Apple stessa (e con l'accordo di Apple). Infatti per Apple i prodotti si vendono, ma non così bene come sperato, per diverse ragioni : mercato degli smartphone maturo, guerra commerciale con la Cina che comporta un certo boicottaggio degli iPhones da parte dei Cinesi, ecc... Amazon vende prodotti di qualità a prezzi stracciati. Essa brucia contante, come Bezos ama ripetere, e non esita a vendere prodotti in perdita, anche se la legislazione non lo consente, per accaparrarsi il mercato.

7 Vedi : <https://www.amazon.fr/gp/help/customer/display.html?nodeId=10384981>

8 Fonte : <http://chuangcn.org/2017/04/working-for-amazon-in-china-where-the-global-giant-is-a-dwarf>

funzionamento del capitale in generale. Quello che importa, al contrario, per un modello di funzionamento del capitale, è la sua capacità o meno di generare nuovo valore in quantità sufficiente e in maniera perenne.

Il caso del cloud

La divisione Amazon Web Services (AWS) è dedicata all'offerta di servizi di *cloud computing* per le imprese e i privati. Questa attività è principalmente un'attività produttiva (sviluppi informatici su misura, manutenzione e follow-up tecnico). Fondata nel 2006, essa costituisce un buone esempio della strategia di diversificazioni di Amazon. Nel 2017, AWS ha realizzato 20 miliardi di fatturato. È il segmento che mostra il più forte aumento di vendite (+43 % nel 2016 e +55 % nel 2017). AWS ha necessità e continua a drenare investimenti enormi. La tecnologia è stata messa a punto internamente per rispondere ai bisogni di Amazon poi, una volta matura, è stata venduta a clienti esterni. AWS occupa oggi più del 30 % delle parti del mercato mondiale del *cloud computing*, di gran lunga davanti ai suoi rivali. Amazon ha infatti un certo vantaggio (infrastrutture, esperienza) sui suoi concorrenti che sono tra le più grandi aziende mondiali (Microsoft e IBM in particolare, ma anche Google e Apple).

Amazon come capitale finanziario

Funzione di banca d'affari e d'investimento

Amazon prefinanzia talune imprese di cui pensa che i prodotti andranno bene. Amazon Lending è stata lanciata nel 2011 e permette ai commercianti di contrattare dei prestiti a breve termine per un ammontare da 1 000 a 750 000 dollari. Per il momento questo servizio è disponibile solo negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Giappone, dove Amazon ha già concesso più di 3 miliardi di dollari di prestiti⁹. Grazie al credito Amazon si pone in condizione d'estendere considerevolmente la sua zona d'attività ad imprese produttive e più semplicemente commerciali. Di più, il suo sistema gli permette di diluire il rischio industriale poiché, da una parte, questo è supportato principalmente dalle imprese esterne alle quali Amazon concede un prestito. E, da un'altra parte, Amazon non accorda prestiti che su « invito », nel momento che ritiene opportuno. Come sopra menzionato, Amazon sviluppa un'analisi in tempi reali dell'evoluzione del suo mercato e s'espone quindi a rischi molto limitati.

Funzione di banca di dettaglio

Altro campo nel quale Amazon è molto attiva, i pagamenti personali. Nel 2002 Amazon ha lanciato la sua prima carta bancaria con JP Morgan e nel 2018 è stato siglato un partenariato tra le due imprese per lanciare dei conti correnti Amazon. Dal 2007 il servizio Amazon Pay è diventato per intero una soluzione di pagamento on-line ed utilizzabile su altri siti d'e-commerce. Ovvero, è ormai possibile pagare acquisti a partire da un conto Amazon sul quale è stato registrato il numero d'una carta di credito. Ciò permette ad Amazon d'aumentare i dati raccolti sui clienti, non limitandosi più ai soli acquisti effettuati sulla sua piattaforma. Di più, Amazon potrebbe economizzare i costi di commissione sulle transazioni bancarie versati agli istituti finanziari (Mastercard, Visa, le banche emittitrici, ecc.). Infine, Amazon ha anche concepito diverse soluzioni di pagamento destinati a famiglie « non bancarizzate », tra cui Amazon Cash, messa in opera ad aprile 2017. I clienti possono ricaricare il loro conto Amazon in contanti al supermercato o presso dei terminali, con un codice a barre personale. In Messico, dove il tasso di famiglie « non bancarizzate » è particolarmente elevato,

⁹ Fonte : <https://www.forbes.com/sites/zackfriedman/2017/07/25/amazon-bank/>

a marzo 2018 Amazon ha lanciato il suo programma Amazon Rechargeable, un'offerta di carte di debito che permettono di pagare dappertutto senza dover aprire un conto in una banca classica¹⁰. Amazon ha anche sviluppato tutta una panoplia di carte di credito destinata ai suoi clienti con o senza abbonamento Prime, consentendogli di beneficiare di ogni sorta di riduzione sul *marketplace*.

La logistica, un settore ponte tra capitale produttivo e capitale commerciale

La forza d'urto di Amazon sul mercato di vendita on-line si basa principalmente sulla sua potenza logistica¹¹. Di più, il suo fondo di cassa, – le vendite di Amazon generano una circolazione di denaro molto elevata¹² – dipende fortemente dal suo controllo del ciclo stoccaggio/destoccaggio/ricezione del pagamento. Di fronte alla concorrenza, massicci investimenti sono destinati ad ottimizzare costantemente il processo tecnico d'immagazzinamento (massimizzazione del tasso d'occupazione) e d'imballaggio (ottimizzazione dei tempi di raccolta e di confezionamento, *picking* e *packing*).

Innanzitutto Amazon ha costruito la propria rete di trasporto di merci.¹³ Un settore che, secondo le categorie adottate dalla teoria marxista, è pienamente produttivo poiché aggiunge valore alle merci avviate verso l'acquirente finale.

« Consideriamo, al contrario, il processo relativo alle merci : qui sicuramente avviene nel corso del processo di lavoro una modificazione dell'oggetto del lavoro, della merce. Il suo luogo di esistenza spaziale è modificato e attraverso ciò avviene un cambiamento nel suo valore d'uso, per il fatto che il luogo d'esistenza di questo valore d'uso è modificato. Il valore di scambio cresce in proporzione al lavoro richiesto da questa modificazione del suo valore d'uso; questa somma di lavoro è determinata, in parte, dall'usura del capitale costante – vale a dire la somma del lavoro materializzato che entra nella merce – in parte dalla somma del lavoro vivo, come nel processo di valorizzazione di tutte le altre merci.

Da che la merce è arrivata nel suo luogo di destinazione, questa modificazione operata nel suo valore d'uso è scomparsa e non s'esprime più che nel suo valore di scambio accresciuto, nel rincaro della merce. Benché qui il lavoro reale non abbia lasciato alcuna traccia nel suo valore

10 Fonte : <https://www.reuters.com/article/us-amazon-com-mexico/amazon-launches-first-debit-card-in-mexico-e-commerce-push-idUSKCN1GP35A>

11 « Non si è mai serviti così bene che da se stessi. Questa sembra essere la logica di Amazon. Così, s'è lanciata nel trasporto marittimo tra l'Asia e gli Stati Uniti. Noleggia anche alcuni aerei cargo per convogliare le sue merci attraverso il continente americano, e prevede anche d'avere il proprio hub aereo nel Kentucky ! Di più, inizia ad avere i propri camion. Altra iniziativa, crea dei centri di smistamento, dove i colli sono raggruppati sotto la sua supervisione e non più inviati presso quelli dei trasportatori. Due centri sono stati recentemente avviati in Francia, presso i suoi depositi di Lauwin-Planque (Nord) e di Saran (Loira). Amazon dispiega anche agenzie per la distribuzione finale ai clienti. Ve ne sono nell'esagono, dove la prima è stata aperta a Tolosa. Qui, invece di far transitare i colli dalle agenzie locali di trasportatori, vengono radunati in un posto e poi consegnati tramite subappaltatori. Non è tutto. Per coloro che hanno orari complicati, Amazon distribuisce le consegne o ritira il loro pacco a tutte le ore. Essa testa anche soluzioni per consegnare nel bagagliaio dell'auto o al domicilio dei clienti in loro assenza... » B. Declaireux, capital.fr, 21 dicembre 2017.

12 Risultati netti delle vendite di Amazon : 74,452 miliardi di dollari nel 2013 ; 88,988 nel 2014 ; 107,006 nel 2015 ; 135,987 nel 2016 e 177,866 nel 2017. *Cashflow* disponibile : 5,553 miliardi di dollari nel 2013 ; 6,848 nel 2014 ; 12,039 nel 2015 ; 17,272 nel 2016 e 18,434 nel 2017. Fonte : Rapporto d'attività Amazon 2017.

13 « Se i droni Amazon non hanno ancora preso il volo per consegnare i pacchi, gli aerei cargo lo fanno da anni. Amazon Prime Air è nata nel 2016 con 40 aerei da trasporto, per le consegne in due giorni in tutti gli Stati Uniti. Aggi la flotta accoglie altri 10 apparecchi. 10 Boeing 767-300 hanno quindi ingrossato i ranghi della flotta del gigante dell'e-commerce per aumentare ancora la sua capacità di consegna. La società ne approfitta per rinominare Prime Air in Amazon Air. I suoi 50 aerei decollano da 20 differenti aeroporti nel Paese dello Zio Sam, "rendendo possibile le consegne in due giorni pressoché dappertutto negli Stati Uniti", secondo il comunitato. Amazon aprirà inoltre l'anno prossimo un Regional Air Hub all'aeroporto Fort Worth Alliance ed a Wilmington, nell'Ohio. Un altro vedrà la luce all'aeroporto internazionale di Cincinnati-Northern Kentucky nel 2021. » Fonte : <https://fr.ubergizmo.com/2018/12/24/amazon-50-avions-cargo.html>

d'uso, è tuttavia realizzato nel valore di scambio di questo prodotto materiale ; così vale per questa industria quel che vale per le altre sfere della produzione materiale : questo lavoro s'incarna nelle merci benché non abbia lasciato traccia visibile nel valore d'uso della merce. » K. Marx. « Théories de la plus-value. Tomo I. »¹⁴

Amazon dispone di 175 centri logistici ripartiti in più di 20 paesi¹⁵. Amazon propone ai venditori di stoccare le loro merci nei suoi depositi e gli fattura anche il servizio di consegna, referenze preferenziali nei risultati di ricerca e di servizio dopo vendita. Amazon può anche restituire l'invenduto o distruggerlo. Questi depositi-fabbrica appartengono ancora alla sfera produttiva del capitale nella misura in cui i prodotti vi terminano la loro trasformazione prima della commercializzazione. Lo stoccaggio, l'imballaggio e il trasporto verso il cliente finale costituiscono delle tappe d'incorporazione di nuovo valore e fanno parte a questo titolo dei costi di produzione. Di fatto il deposito non costituisce un'interfaccia di contatto con il cliente, che avviene sul sito web, ovvero, da poco, nei negozi fisici (il capitale commerciale di Amazon in senso stretto). Ma soprattutto, il processo di lavoro nei depositi è industriale. Gli operai lavorano sotto la guida di computer che danno le istruzioni da seguire. Durante tutto il loro tragitto dall'entrata all'uscita dai depositi, le merci sono interamente seguite e controllate da macchine. Questi metodi contribuiscono a ridurre gli errori di consegna, l'insoddisfazione del cliente e i costi legati alle restituzioni. Ogni impiegato, dal riassortimento al confezionamento delle merci, è dedicato ad un compito e una funzione ben precisi nella catena logistica, così come in una fabbrica d'assemblaggio presso un costruttore automobilistico.

Amazon è dunque all'inizio un distributore che è riuscito a minimizzare la parte di capitale commerciale nel suo modello – e reso questo particolarmente efficace¹⁶ – e a massimizzare la parte di capitale produttivo generatore di plusvalore. E siccome Amazon occupa i tre segmenti del capitale industriale, essa è in grado d'accaparrarsi la quasi totalità del plusvalore creato senza doverlo dividere con altri attori capitalisti (tranne lo Stato, certo, per via delle imposte).

Ma qui ancora Amazon ha saputo (così come le altre GAFAM o imprese simili) approfittare delle condizioni eccezionali d'insediamento concesse dagli Stati desiderosi d'accogliere i suoi depositi e altri siti industriali. Condizioni che consistevano nel proporre sostanziali riduzioni d'imposte a queste società. Nel contesto generalizzato della crisi fiscale degli Stati in conseguenza della crisi del 2007, sempre più voci si alzano contro i vantaggi concessi a queste imprese, iniziando a porgli seri problemi. Queste imprese internazionalizzate, che sono le migliori rappresentanti d'un capitalismo moderno, sono anche sotto il fuoco dei diversi sovranismi che si sviluppano dappertutto nel mondo.

In cosa il modello Amazon è innovativo dal punto di vista del capitale ? Perché propone una soluzione originale alla contraddizione tra concentrazione e centralizzazione del capitale

Amazon ha raggiunto un livello molto elevato di concentrazione e di centralizzazione del capitale nelle tre sfere produttivo, commerciale e finanziario. Questo investendo moltissimo capitale costante e anche, ma ad una scala minore, capitale variabile. Questa iniezione colossale di capitale

¹⁴ Tradotto dal francese - Éditions sociales, pp. 481-482.

¹⁵ Vedi in appendice il dettaglio della localizzazione delle installazioni di Amazon.

¹⁶ Amazon è così riuscita, probabilmente senza volerlo, ad influenzare l'insieme del settore logistico che tenta attualmente a marce forzate di recuperare il proprio ritardo automatizzando i suoi processi tecnici. Prova della pregnanza del modello Amazon.

costante comporta quasi meccanicamente – rimanendo praticamente immutate le condizioni di sfruttamento della forza-lavoro nel relativo periodo – un abbassamento del saggio di profitto che Amazon compensa largamente aumentando la massa dei suoi profitti che, a loro volta, sono reinvestiti nell'azienda sotto forma di capitale costante aggiuntivo, ecc.

Questa corsa all'investimento è la diretta conseguenza della libera concorrenza che le imprese si stanno facendo tra loro (essendo un'altra causa potenziale la lotta di classe). Il capitale individuale è infatti costretto e forzato ad accrescersi senza sosta per non essere superato dai concorrenti.¹⁷

« Nella misura in cui si sviluppano la produzione e l'accumulazione capitalistica, si sviluppano la concorrenza e il credito, le due leve più potenti della centralizzazione. Allo stesso tempo il progresso dell'accumulazione aumenta la materia centralizzabile, ossia i capitali singoli, mentre l'allargamento della produzione capitalistica crea qua il bisogno sociale, là i mezzi tecnici di quelle potenti imprese industriali, la cui attuazione è legata ad una centralizzazione del capitale avvenuta in precedenza. Oggi quindi la reciproca forza d'attrazione dei capitali singoli e la tendenza alla centralizzazione sono più forti che mai nel passato. Ma anche se l'estensione relativa e l'energia del movimento centralizzatore sono determinate in un certo grado dalla grandezza già raggiunta dalla ricchezza capitalistica e dal meccanismo economico, ciò malgrado il progresso della centralizzazione non dipende affatto dall'aumento positivo della grandezza del capitale sociale. Ed è questo specificamente che distingue la centralizzazione dalla concentrazione, la quale non è che un'espressione diversa per indicare la riproduzione su scala allargata. La centralizzazione può avvenire in virtù d'un semplice cambiamento nella distribuzione dei capitali esistenti, cioè di un semplice mutamento nel raggruppamento quantitativo delle parti costitutive del capitale sociale. » K. Marx. « Il Capitale. Libro primo. Settima sezione. Capitolo ventitreesimo. »¹⁸

« In un dato ramo d'affari la centralizzazione raggiungerebbe l'estremo limite solo se tutti i capitali ivi investiti si fondessero in un capitale singolo. In una società data questo limite sarebbe raggiunto soltanto nel momento in cui tutto il capitale sociale fosse riunito nella mano di un singolo capitalista o in quella di un'unica associazione di capitalisti.

La centralizzazione completa l'opera dell'accumulazione mettendo in grado i capitalisti industriali di allargare la scala delle loro operazioni. Ora, che quest'ultimo risultato sia conseguenza dell'accumulazione o della centralizzazione ; che la centralizzazione si compia in via violenta, cioè con l'annessione, nel quale caso certi capitali diventano per altri centri di gravità così preponderanti da spezzarne la coesione individuale e da attirare poi a sé i frammenti singoli, o che avvenga la fusione di una quantità di capitali già formati oppure in formazione, in virtù d'un procedimento più blando, cioè della formazione di società per azioni, l'effetto economico rimane lo stesso. La cresciuta estensione degli stabilimenti industriali costituisce dappertutto il punto di partenza di una più ampia organizzazione del lavoro complessivo di molti, di uno sviluppo più largo delle loro forze motrici materiali, ossia di una progrediente trasformazione di processi di produzione isolati e compiuti secondo consuetudini in processi di produzione combinati socialmente e predisposti scientificamente.

Ma è chiaro che l'accumulazione, il graduale aumento del capitale mediante la riproduzione che dalla forma di circolo trapassa in quella di spirale, è un procedimento lentissimo a paragone

¹⁷ « La lotta della concorrenza viene condotta rendendo più a buon mercato le merci. Il buon mercato delle merci dipende, caeteris paribus, dalla produttività del lavoro, ma questa a sua volta dipende dalla scala della produzione. I capitali più grossi sconfiggono perciò quelli minori. » K. Marx. « Il Capitale. Libro primo. Settima sezione. Capitolo ventitreesimo. » Editori Riuniti. p. 686.

¹⁸ Editori Riuniti. pp. 686 – 687.

della centralizzazione la quale non ha mutare il raggruppamento quantitativo delle parti integranti del capitale sociale. Il mondo sarebbe tuttora privo di ferrovie, se avesse dovuto aspettare che l'accumulazione avesse messo in grado alcuni capitali industriali di poter affrontare la costruzione di una ferrovia. La centralizzazione, invece, è riuscita a farlo d'un tratto, mediante la società per azioni. E mentre la centralizzazione aumenta in tal modo gli effetti dell'accumulazione e li accelera, essa allarga e accelera allo stesso tempo i rivolgimenti della composizione tecnica del capitale, che ne aumentano la parte costante a spese di quella variabile, e con ciò diminuiscono la domanda relativa di lavoro.

Le masse di capitale saldate da un giorno all'altro mediante la centralizzazione si riproducono e aumentano come le altre, solo che aumentano più rapidamente, diventando in tal modo nuove potenti leve dell'accumulazione sociale. Se si parla dunque del progresso dell'accumulazione sociale – oggi -, vi sono tacitamente compresi gli effetti della centralizzazione. » K. Marx. « Il Capitale. Libro primo. Settima sezione. Capitolo ventitreesimo. »¹⁹

Nel corso del processo d'accumulazione, lo sviluppo delle potenze produttive del lavoro sociale comporta cambiamenti quantitativi e qualitativi nella composizione organica di un dato capitale, che ha globalmente la tendenza ad alzarsi. Da una parte la composizione tecnica del capitale si modifica : il fattore oggettivo (macchine, infrastrutture, materie) cresce proporzionalmente più rapidamente del fattore soggettivo (forza-lavoro). Ovverosia, la quantità relativa di forza lavoro necessaria alla messa in opera d'una massa crescente è sempre meno importante. Da un'altra parte questi cambiamenti nella composizione tecnica del capitale trovano il loro complemento nella sua composizione valore e si traducono nel grande accrescimento del capitale costante (fisso e circolante, speso nell'acquisto di macchine, infrastrutture e materie prime e ausiliarie) relativamente al capitale variabile (speso nell'acquisto della forza-lavoro.) Ma questa decrescita relativa del capitale variabile nei confronti del capitale costante, questo cambiamento nella composizione valore del capitale, non dice tutto del cambiamento che avviene nella sua composizione tecnica.

« Se p. es. oggi il valore capitale investito nella filanda è per settie ottavi costante e per un ottavo variabile, mentre all'inizio del secolo XVIII era per una metà costante e per l'altra variabile, la massa di materia prima, di mezzi di lavoro ecc. consumati oggi produttivamente da una determinata quantità di lavoro di filatura, è molte centinaia di volte più grande che non all'inizio del secolo XVIII. Il motivo è semplicemente questo : con la crescente produttività del lavoro non solo aumenta il volume dei mezzi di produzione da esso consumati, ma il valore di questi ultimi diminuisce a paragone del loro volume. Il loro valore aumenta dunque in assoluto, a non in proporzione del loro volume. L'aumento della differenza fra capitale costante e variabile è quindi molto minore dell'aumento della differenza fra la massa dei mezzi di produzione in cui si converte il capitale costante e la massa di forza-lavoro in cui si converte il capitale variabile. La prima delle due differenze aumenta insieme con la seconda, ma in un grado minore. » K. Marx. « Il Capitale. Libro primo. Settima sezione. Capitolo ventitreesimo. »²⁰

L'evoluzione delle relative parti devolute ai salari e ai mezzi di produzione indica una tendenza allo sviluppo della produttività attraverso una meccanizzazione e una divisione del lavoro accresciute. Ma a partire dal momento in cui il capitale costante aumenta considerevolmente, il saggio di profitto ha la tendenza a diminuire – e ciò anche se la massa totale di profitto continua ad aumentare – poiché esprime il rapporto tra il pluvale la massa totale del capitale anticipato (costante e

¹⁹ Editori Riuniti. pp. 687 - 688.

²⁰ Editori Riuniti. p. 683.

variabile). Più c'è meccanizzazione, più il saggio di profitto tenderà a declinare mentre il tasso di sfruttamento (rapporto tra plusvalore e capitale variabile) aumenterà.

Mentre si concentra, il capitale genera una massa di profitto sempre più grande. Il profitto è la differenza tra il prezzo e il costo di produzione d'una merce. Esso esprime il « ritorno sull'investimento », vale a dire il beneficio ottenuto da una spesa in capitale, di ogni fattore di produzione poiché il capitalista non discrimina tra capitale costante e capitale variabile dal punto di vista della creazione di nuovo valore. Si tratta qui d'una mistificazione che maschera il rapporto di sfruttamento poiché il profitto è una delle espressioni del plusvalore.

Per contrastare la caduta tendenziale del saggio di profitto, i capitalisti sono costretti ad aumentare continuamente il volume di profitto. A questo scopo è necessario che il capitale si concentri ancora e ancora. Il capitale sviluppa così costantemente le forze produttive allo scopo di mantenere l'accumulazione di valore. In questo senso l'aumento della composizione organica del capitale favorisce la concentrazione del capitale. Ad ogni modo, aumentare la parte del capitale costante al fine di produrre ad una scala sempre più allargata porta allo stesso tempo a riprodurre la causa stessa della caduta tendenziale del saggio di profitto.

Ma i capitalisti cercano anche di intensificare il lavoro produttivo, vale a dire che accrescono il tasso di sfruttamento per ottenere più plusvalore a partire dalla sua unica fonte, il lavoro vivo. Essi tentano anche, ogni volta che è possibile, di diminuire il salario al di sotto del valore della forza-lavoro e anche di abbassare il prezzo degli elementi costitutivi del capitale costante. Produrre in massa è produrre sempre più merci che concentrano ognuna sempre meno valore e si vendono quindi meno care, cosa che permette di conquistare nuovi mercati o nuove parti di mercato. Questo processo concorre anche a far calare il prezzo della forza-lavoro che non è pagata che a livello del valore delle merci che contribuiscono alla sua ricostituzione.

Infine, tendenzialmente, tutti i capitalisti cercano di fare degli extraprofiti per compensare la caduta tendenziale del saggio di profitto. Poiché non investono se non costretti e forzati dalla concorrenza e dalla lotta di classe, è normale che cerchino con tutti i mezzi di rendere redditizi e valorizzare i loro investimenti prima che i loro concorrenti applichino gli stessi metodi e che il saggio di profitto si livelli di nuovo, al ribasso.

Gli extraprofiti sono legati alla dialettica creata dalla concorrenza poiché si hanno extraprofiti per motivo di :

- La situazione di mercato : essere in posizione di monopolio o essere la prima sul mercato permette d'imporre il prezzo.
- La capacità dei fattori di produzione : quando la capacità d'accumulazione è più alta (vale a dire quando la composizione organica del capitale è più elevata).

Un'altro modo di concentrare capitale è accaparrarsi dei mezzi di produzione creati da altri capitali, ben spesso concorrenti indeboliti ovvero rovinati, attraverso progetti di fusione-acquisizione, che centralizzano più capitali in un solo capitale più grande. O attraverso la costituzione in società per azioni, cosa che permette di centralizzare capitale nella sua forma astratta, il denaro. Il rovescio d'una centralizzazione eccessiva di capitali è il rischio di mancanza di concorrenza, ossia di situazioni di monopolio che mettono in pericolo la dinamica del capitale. La concorrenza è il movimento intrinseco del capitale ed è sottoposta ad una dialettica interna, permanente, tra concentrazione e centralizzazione. Il rischio maggiore a livello di sistema nel corso del processo di centralizzazione è

esattamente quello di ridurre, in linee tendenziali, il movimento della concorrenza, cosa che può davvero comportare la fine della dinamica del capitale in alcuni settori. Ciò minaccia a lungo termine l'efficienza del capitale, e perciò si hanno, per esempio, leggi anti-trust (anti monopolio).

« Il saggio del profitto, ossia l'incremento proporzionale di capitale, è particolarmente importante per tutti i capitali di nuova formazione che si raggruppano indipendentemente. E non appena la formazione di capitale diventasse monopolio di pochi grandi capitali già affermatasi, che trovassero nella massa un compenso al saggio del profitto, si spegnerebbe il fuoco vivificatore della produzione e questa cadrebbe in letargo. Il saggio del profitto costituisce la forza motrice della produzione capitalistica : viene prodotto solo quello che può essere prodotto con profitto, e nella misura in cui tale profitto può essere ottenuto. » K. Marx « Il Capitale. Libro terzo. Terza sezione. Capitolo quindicesimo. »²¹

Il modello aziendale di Amazon presenta una forma di centralizzazione originale. Amazon non prende il rischio d'acquistare le piccole e medie imprese che commercializzano le loro merci attraverso il *marketplace* – in compenso essa può incoraggiare la loro attività tramite il suo servizio di prestito. Amazon offre ai suoi « partner » l'opportunità di partire all'assalto del mercato mondiale quando senza intermediari molti di loro non lo potrebbero. Aprendogli le grandi porte del mercato mondiale, Amazon partecipa all'allargamento dei canali di circolazione delle merci, quindi ad aumentare gli extraprofiti sui nuovi mercati, ad accumulare più capitale e massificare la produzione di merci.

Al fine di realizzare il valore contenuto in ogni merce, la ricerca costante d'allargamento dei canali di commercializzazione è grande preoccupazione per l'insieme delle imprese. È la guerra di tutti contro tutti che prevale. Amazon risponde a ciò agglomerando una moltitudine di società il cui mercato principale per il flusso delle merci è situato al di fuori della loro sfera geografica immediata.

Prime considerazioni sulle conseguenze per i lavoratori

Amazon si distingue dalle altre aziende GAFAM non solo per il numero dei suoi impiegati, molto elevato e in rapida crescita, ma anche per la composizione tecnica della forza-lavoro. Amazon è una delle rare imprese statunitensi ad impiegare più di 500 000 lavoratori, cosa che ne fa il secondo datore di lavoro privato negli Stati Uniti (dopo Walmart che conta 2,3 milioni di impiegati di cui 1,5 sul territorio americano). Nel 2017 la società occupava 566 000 persone nel mondo e stimava in 1,7 milioni il numero totale di impiegati diretti o indiretti che gli sono legati. Essa ha creato 340 000 nuovi posti nel 2016 e 130 000 nel 2017 – i particolare con l'acquisto di Whole Foods (una catena di negozi fisici) che ha portato 90 000 lavoratori nei suoi ranghi. In Europa, grazie a 27 miliardi di euro d'investimenti dal 2010, la compagnia impiega più di 65 000 lavoratori di cui 25 000 nel Regno Unito e 16 000 in Germania (il più grande mercato di Amazon dopo gli Stati Uniti) ; in Francia Amazon nel 2017 impiegava 5 500 addetti a tempo indeterminato. Amazon recluta anche lavoratori stagionali per i suoi depositi, di cui una parte è poi integrata nel suo contingente permanente di monodopera.

In merito alla composizione della forza-lavoro, Amazon impiega un gran numero di operai poco qualificati (attivi principalmente nei centri di distribuzione e di smistamento) rispetto al numero di posti altamente qualificati (ingegneri del software e in ricerca e sviluppo). Questo avviene in particolare nel volume della sua massa salariale : negli Stati Uniti Amazon spende 8 volte di meno in salari di Facebook e 7 volte di meno di Google. Un altro indicatore è quello del livello dei salari : nel

²¹ Editori Riuniti. pp. 312 - 313.

2017 il salario medio di Amazon era di 28 446 dollari all'anno, contro 240 430 dollari di Facebook e circa 200 000 dollari di Google²². Per comparazione, nel 2016 il salario medio negli Stati Uniti era di 31 099 dollari annuali.²³

I diversi reportage, autorizzati o meno dalla direzione, realizzati nei depositi²⁴ e presso i quadri²⁵ di Amazon, dimostrano che le condizioni di lavoro in vigore in questa azienda sono comparabili, equivalenti, a quelli della maggioranza dei proletari dei paesi avanzati nell'industria o la grande distribuzione. La durezza, in particolare nei depositi-fabbrica poco meccanizzati dove da 10 a 15 chilometri sono quotidianamente percorsi dai *pickers* e dove, al contrario, i *packers* stanno fermi in piedi per lunghi periodi, la durata del lavoro, le mansioni molto ripetitive ad un ritmo sfrenato imposto dalle macchine, la sorveglianza e la pressione permanente dei manager sono accompagnati da un patriottismo aziendale basato sulla cultura del superamento di sé. Il grande padrone, il manitù di Amazon la cui centralità è assoluta, Jeff Bezos, mantiene un'ideologia di « *standards di qualità di alto livello* »²⁶ e un « *orientamento ai clienti* » a colpi di slogan come « *Voi fate la storia* » (il « *Work hard, have fun, make history* » martellato su tutti i fronti). Pertanto l'anzianità media²⁷ nell'azienda non supera un anno... Ecco un esempio che dimostra che il proletariato non è scomparso nei paesi capitalistici avanzati, né a fortiori i fondamentali del rapporto sociale tra le classi.

In merito alla sua politica salariale Amazon ha la tendenza a pagare poco più del salario minimo in vigore negli Stati dove si è stabilita. Per esempio, nel 2018 Amazon dichiarava che i lavoratori assunti a tempo indeterminato guadagnavano 12,22 euro all'ora al loro ingresso in servizio in Germania, e 14,31 euro in Spagna. Nel Regno Unito il salario di base nell'azienda saliva a 9,50 sterline all'ora (10,50 sterline nella regione di Londra)²⁸. In Francia Amazon rifiuta d'applicare il contratto di lavoro collettivo in vigore nella logistica, preferendo il suo metro che comincia al 2,79 % al di sopra del salario minimo. Nel 2018 la direzione ha concesso un aumento salariale del 2,8 % a tutti i dipendenti dei depositi francesi.

Negli Stati Uniti Amazon ha dichiarato di remunerare gli addetti a tempo pieno nei depositi (250 000 persone) intorno a 15 dollari all'ora in media (premi e bonus inclusi), ammontare al quale si è impegnata a pagare anche gli stagionali (100 000 persone) a partire da novembre 2018, anticipando i suoi grossi bisogni di reclutamento in occasione delle feste di fine anno. In un contesto di debole tasso di disoccupazione (3,9 %) che spinge lentamente i salari verso l'alto, ma anche di fortissima richiesta per i lavoratori poco qualificati nei settori della vendita al dettaglio, del trasporto e

22 Fonte : <https://www.recode.net/2018/4/30/17301264/how-much-twitter-google-amazon-highest-paying-salary-tech>.

23 Fonte : <https://fred.stlouisfed.org/series/MEPAINUSA672N>.

24 Vedi per esempio : <https://www.dailymotion.com/video/x5vqyfl>.

25 Nel 2015 il *New York Times* pubblicava un articolo a dseguito di una lunga inchiesta sulle condizioni di lavoro dei quadri di Amazon. Questo articolo ha fatto molto rumore al punto che Jeff Bezos *himself* ha dovuto esprimersi, qualificando le testimonianze pubblicate come « *aneddotiche* ». Fonte : <http://www.nytimes.com/2015/08/16/technology/inside-amazon-wrestling-big-ideas-in-a-bruising-workplace.html>.

26 « *Building a culture of high standards is well worth the effort, and there are many benefits. Naturally and most obviously, you're going to build better products and services for customers – this would be reason enough! Perhaps a little less obvious: people are drawn to high standards – they help with recruiting and retention. More subtle: a culture of high standards is protective of all the “invisible” but crucial work that goes on in every company. I'm talking about the work that no one sees. The work that gets done when no one is watching. In a high standards culture, doing that work well is its own reward – it's part of what it means to be a professional. And finally, high standards are fun! Once you've tasted high standards, there's no going back.* » J. Bezos. Rapporto d'attività Amazon 2017.

27 Contro 1 anno e 1 mese presso Google e 2 anni presso Apple. Fonte : <https://www.forbes.com/sites/forbesbusinessdevelopmentcouncil/2018/06/29/the-real-problem-with-tech-professionals-high-turnover>.

28 Il salario minimo è salito in Germania a 8,84 euro nel 2018, e a 4,46 euro in Spagna. Era di 7,83 sterline nel Regno Unito.

dell'immagazzinamento, Amazon cerca di rimanere attrattiva per la forza-lavoro di cui ha bisogno e allo stesso tempo di uniformarsi ulteriormente alle condizioni della concorrenza (per esempio, Walmart ha annunciato che avrebbe aumentato il salario minimo a 11 dollari). Amazon ha quindi deciso di condurre una lotta politica per l'innalzamento del salario federale minimo (7,25 dollari dal 2009), che è già ben al di sotto del salario minimo imposto in numerosi Stati americani (11 dollari in California). È anche un bel colpo di comunicazione di fronte agli attacchi di cui è regolarmente oggetto la compagnia, ricevendo le felicitazioni sia di Bernie Sanders – che ha spinto per la messa all'ordine del giorno democratico del salario orario di 15 dollari – che del consigliere economico di Donald Trump che s'è dichiarato « felice » di questo aumento salariale.²⁹

Amazon è conosciuta per il poco spazio concesso ai sindacati e ai contratti collettivi. In Germania le giornate di sciopero effettuate dal 2013 dal sindacato Verdi durante i periodi di vendita a prezzi stracciati *Prime Day* e *Black Friday*, riguardanti i salari e le condizioni di lavoro hanno fatto muovere il padrone (migliore ventilazione, migliore illuminazione, giornate libere). Anche in Spagna, in particolare nel deposito San Fernando, a Madrid, lo sciopero sindacale (effettuato simultaneamente in molti paesi) tra il 16 e il 18 luglio 2018, a portato ad una promessa d'aumento salariale (+2,5 % per gli assunti di recente, ovvero un salario annuale di base di 19 790 euro, e +5,6 % per quelli con più di 4 anni d'anzianità, ovvero un salario annuale di 21 041 euro). Questo impegno probabilmente non comprometterà le intenzioni a medio termine di Amazon di comprimere il costo della forza-lavoro³⁰, che ciò avvenga mediante attacchi diretti al salario o mediante meccanizzazione ancora più spinta dei depositi che permettano un salto di produttività significativo.

I centri di distribuzione iperautomatizzati attualmente non sono che 25 sui 140 nel mondo, per un parco di 100 000 robot (di cui 8 000 in Europa) e si trovano principalmente negli Stati Uniti e nel Regno Unito. In Francia il futuro sito di Brétigny-sur-Orge sarà equipaggiato di robot Kiva (proprietà di Amazon Robotics dal 2012), sul modello dei centri di distribuzione di Dunstable, nel Regno Unito (2 000 robot e 2 000 salariati)³¹, di Wrocław, in Polonia, e di Barcellona, in Spagna. In Cina, dove Amazon fatica a guadagnare terreno, JD, il principale concorrente di Alibaba, è in piena espansione, come in Thailandia, Indonesia e Vietnam e comincia a penetrare l'Europa. L'azienda fa spostare i limiti dell'automatizzazione, ivi compreso nel processo di consegna : dei droni consegnano la merce in zone rurali e carrelli a guida autonoma solcano le città in via ancora sperimentale.³²

Amazon ha rivoluzionato il polo logistico delle sue attività sviluppando un'estensione straordinaria dei suoi depositi e imponendo una nuova organizzazione del lavoro, innanzitutto meccanizzata, a colpi di giganteschi investimenti. E quando l'abbondanza di manodopera diventa un limite per l'ottimizzazione del funzionamento dei depositi e un ostacolo economico all'accumulazione, manodopera che diviene anche potenziale fonte di problemi sociali, Amazon se ne affranca con l'introduzione di nuovi processi (robotizzazione di tutto ciò che è possibile)³³ atti a

29 Fonte : <https://www.wsj.com/articles/amazon-to-raise-its-minimum-u-s-wage-to-15-an-hour-1538476027>.

30 Per l'esempio della Spagna, vedi : https://elpais.com/elpais/2018/03/21/inenglish/1521632646_173135.html.

31 Fonte : <https://www.thisismoney.co.uk/money/markets/article-4052628/Robot-army-save-Amazon-scandal-don-t-paid-don-t-breaks-travel-hundreds-miles-day.html>

32 Fonte : <https://www.wired.co.uk/article/china-jd-ecommerce-store-delivery-drones-amazon>

33 « Adottato da tempo da Amazon, questo sistema ha fatto scuola in tutto il settore dell'e-commerce. In futuro il trattamento degli ordini andrà ancora più veloce (e con meno persone in periodo di punta...) grazie ai robot Kiva, che ha riacquisito nel 2012. "Spostano rapidamente le scaffalature fino ai preparatori", sottolinea Franck Journo, consulente in e-logistica. Alcune decine di migliaia di robot sono già in servizio, essenzialmente negli Stati Uniti. In Francia, Brétigny-sur-Orge dovrebbe essere il primo sito ad adottarli, pilotato dalla macchina. » B. Declaireux, capital.fr, 21 dicembre 2017.

ridurre i limiti all'ulteriore crescita dei mezzi materiali della produzione nei confronti al lavoro impiegato.

La nozione di territori produttivi secondo il metro del modello Amazon

Dalla prima « rivoluzione industriale », l'industrializzazione ha influenzato non solo i settori produttivi, ma anche il commercio internazionale. In particolare le trasformazioni nel campo dei trasporti e delle telecomunicazioni hanno avuto un impatto enorme. L'evoluzione tecnologica in corso (informatizzazione, generalizzazione dell'uso dei sensori e dei robot, *cloud*, ecc...), sia all'interno che all'esterno delle fabbriche, non trasforma semplicemente il processo di fabbricazione, ma ha anche un potente effetto sul modello dell'internazionalizzazione dei capitali e sulla divisione internazionale del lavoro, cambiando profondamente la composizione della forza-lavoro e aumentando la facilità di accesso al mercato mondiale di tutta una panoplia d'impresе che operano nella sfera della circolazione o nella sfera finanziaria.

Nella misura in cui le tecnologie dell'informazione e le tecnologie di produzione convergono, le imprese cominciano a trovare nuovi mezzi per rimpiazzare le connessioni fisiche, tra loro e al loro interno, con un numero crescente di collegamenti digitali. I dati raccolti presso fornitori, clienti e aziende possono essere allineati con informazioni dettagliate sulla produzione, il che vuol dire che i processi possono essere adattati in tempo reale. I mondi fisici e digitali³⁴ sono divenuti irrevocabilmente legati, in modo che le macchine, i sistemi e le persone sono ormai in grado di scambiare informazioni e aggiustarsi automaticamente.

All'alba « dell'industria 4.0 », le imprese utilizzano catene d'approvvigionamento e reti di dati sempre più complessi e mondiali nelle loro operazioni. La geografia produttiva ha sempre meno a che fare con la geografia tout court. Una connettività accresciuta vuol dire naturalmente che le imprese sono ogni volta più sottomesse alla concorrenza internazionale, che ormai devono essere ancora più competitive su scala mondiale e non possono più solamente appoggiarsi sulla loro situazione geografica per fare crescere le loro attività. Una più grande flessibilità e una più grande automatizzazione della produzione gli permettono d'accelerare la rotazione del loro capitale e accrescere la rapidità delle loro risposte alle esigenze dei mercati, cosa che in definitiva migliora la loro competitività e partecipa attivamente al processo di concentrazione/centralizzazione dei capitali.

« Il bisogno di uno smercio sempre più esteso per i suoi prodotti sospinge la borghesia a percorrere tutto il globo terrestre. Dappertutto deve annidarsi, dappertutto deve costruire le sue basi, dappertutto deve creare relazioni. Con lo sfruttamento del mercato mondiale la borghesia ha dato un'impronta cosmopolitica alla produzione e al consumo di tutti i paesi. Ha tolto di sotto i piedi dell'industria il suo terreno nazionale, con gran rammarico dei reazionari. Le antichissime industrie nazionali sono state distrutte, e ancora adesso vengono distrutte ogni giorno. Vengono soppiantate da industrie nuove, la cui introduzione diventa questione di vita o di morte per tutte le nazioni civili, da industrie che non lavorano più soltanto le materie prime del luogo, ma delle zone più remote, e i cui prodotti non vengono consumati solo dal paese stesso, ma anche in tutte le parti del mondo. Ai vecchi bisogni, soddisfatti con i prodotti del paese, subentrano bisogni nuovi, che per essere soddisfatti esigono i prodotti dei paesi e dei climi più lontani. All'antica autosufficienza e all'antico isolamento locali e nazionali subentra uno scambio universale, una interdipendenza universale fra le nazioni. »
K. Marx. « *Il Manifesto del partito comunista.* »³⁵

³⁴ Mondo digitale che non saprebbe avere esistenza reale senza massicci investimenti in capitale costante in giganteschi centri di server e altre infrastrutture ben tangibili.

³⁵ Vedi : <https://www.marxists.org/italiano/marx-engels/1848/manifesto/mpc-1c.htm>

Queste trasformazioni non riguardano solamente la modificazione del processo di produzione, esse sconvolgono sempre un po' di più il mondo del lavoro e rafforzano l'opposizione lavoro/capitale. Grazie ai software messi sui *cloud*, un impiegato può contribuire ad un progetto di creazione, poco importa che sia presente fisicamente. Le aziende possono così ottimizzare le loro reti internazionali di forza-lavoro e di subappaltatori utilizzando le connessioni digitali, offrendo queste ultime competenze remote in tempo reale. In definitiva, questo modello operativo può significare che i centri di riflessione, di decisione e di messa all'opera delle aziende più internazionalizzate non avranno bisogno d'una grande presenza fisica per il mondo, ma potranno funzionare a partire solamente da alcuni piccoli gruppi, dedicati a questi compiti specifici, cosa che avrà un impatto significativo sui corpi intermedi d'inquadramento della forza-lavoro. Questa riconfigurazione del mercato del lavoro non implica la sparizione della manodopera poco o nulla qualificata, ma permette una cesura ancora più grande tra lavoratori intellettuali e manuali.

La forte dislocazione spaziale dei territori produttivi, la loro tendenziale dispersione mondiale, possono essere un ostacolo alle lotte di classe o al contrario un vettore di trasmissione. Ostacolo nel senso che, per riprendere l'esempio di Amazon, in caso di sciopero in uno dei suoi depositi, altri depositi installati altrove nel mondo possono supplire al sito bloccato e assicurare la continuità dell'attività senza troppi danni per l'impresa. Al contrario, per aziende come Amazon dipendenti per il loro buon funzionamento da una grande quantità di subappaltatori ripartiti su tutto il pianeta, il blocco di alcuni di loro può avere ripercussioni sull'attività globale del gruppo. Infine, un'accresciuta connettività può anche facilitare la concertazione tra proletari sulle loro condizioni di lavoro, i loro salari, le azioni da intraprendere in comune ecc... L'organizzazione operaia indipendente in divenire è ormai di fronte ad una sfida storica: aderire ai territori produttivi globalizzati o perire. Il suo fondamento territoriale ancorato sulla suddivisione amministrativa e regionale non c'è più. L'internazionalismo proletario si rivela più che mai una necessità assoluta dell'autonomia operaia.

A guisa di conclusione

Amazon rappresenta un nuovo modello d'impresa in grado di resistere alla violenza distruttrice della rivoluzione permanente delle forze produttive (di cui è uno degli attori principali), ovvero di dominare in modo durevole su tutte le funzioni del capitale che occupa attualmente? L'azienda sembra ben armata per far fronte a venti e maree del suo avvenire capitalistico, ma ciò rimane evidentemente difficile da predire.

Quando Karl Marx analizzava lo sviluppo capitalistico in Inghilterra ne tirava degli insegnamenti quanto alla strada futura del modo di produzione capitalista. È lo stesso oggi per Amazon? Manifestamente il modello Amazon esercita non solo una dominazione di fatto sul suo mercato, ma è anche e logicamente capace di assicurare una posizione dominante che ne fa un modello di riferimento, che altre imprese cercano di trasporre nella loro organizzazione. Di fatto Amazon ha già sconvolto l'insieme del settore logistico e del *cloud*, dove s'è imposta come numero 1 o quasi, spingendo le compagnie più importanti (come Microsoft) o le più antiche (come La Poste) a sposare il movimento che ha imposto alla marcia del mondo.

L'avvenire di Amazon è pertanto un lungo fiume tranquillo nelle distese capitaliste? Non del tutto. Jeff Bezos, il « capitano d'impresa 4.0 », anticipa già la fine di Amazon contraddicendo il leitmotiv « *too big to fail* ». Innanzitutto, benché l'incidenza di questa nuova « voga 4.0 » sia già osservabile, essa non ha, ad oggi, ancora risposto alle attese del capitale in termini d'aumento della produttività. I guadagni in questo settore sono ancora in maggior parte portati, e del resto piuttosto

subiti, dalla forza-lavoro. In secondo luogo Amazon, come numerose altre compagnie internazionalizzate (GAFAM ma anche General Motors, ecc...) è toccata dai tentativi di ricomposizione dei territori produttivi lanciati dal governo Trump, la cui guerra economica condotta dagli Stati Uniti contro la Cina, sullo sfondo della crisi fiscale e di difesa della frangia del suo elettorato in via di declassamento.

Donald Trump se l'è presa, dal suo ingresso in campagna elettorale, con Amazon che accusa di essere la causa della chiusura di migliaia di piccoli commerci, cosa che si iscrive nel contesto di rimessa in discussione da parte del candidato repubblicano delle aziende « giganti », ovvero internazionalizzate, che lasciano da parte il suo elettorato prediletto, i « *perdenti della mondializzazione* »³⁶. L'amministrazione Trump tenterebbe in particolare di costituire un dossier per violazione delle leggi anti-trust, d'aumentare l'aliquota fiscale della compagnia e di rivedere al rialzo le tariffe postali pagate dalle aziende di commercio on-line (Amazon affida il 45 % delle sue consegne alla posta US37 che è in difficoltà tenuto conto delle evoluzioni digitali³⁸). In questo gli si è unita la nuova frangia dei democratici, tendenza Bernie Sanders, che partono in guerra contro le GAFAM. Amazon allinea quindi contro di sé le due polarità della correnti sovraniste, rappresentanti delle frange reazionarie del capitale.

Amazon è così confrontata ad una doppia problematica. La prima, a impatto diretto, è materializzata dalla crisi fiscale dello Stato americano a seguito della crisi finanziari del 2007. La rinazionalizzazione dell'economia e del mercato del lavoro è una delle priorità del governo Trump che si scontra di conseguenza con le imprese più internazionalizzate. Ora, per sopravvivere Amazon, come tutte le imprese, deve riuscire a conquistare nuovi mercati, cosa che passa per l'aumento della produttività del lavoro sociale e per la capacità d'appropriarsi di extraprofiti a livello mondiale. Questo primario imperativo capitalista entra attualmente in parte in contraddizione con quello, anch'esso primario, degli Stati che sono limitati nella loro capacità fiscale a causa dell'ultima crisi, cercando allo stesso tempo di aumentare le tasse dappertutto dove ciò è ancora possibile. Cosa che obbliga le grandi aziende a battersi per preservare la loro parte di mercato interno nel loro paese d'origine, mentre i governi sono, in particolare per motivi politici, disposti ad offrire condizioni vantaggiose ad alcuni loro concorrenti che normalmente non avrebbero i mezzi per lottare.

La seconda problematica alla quale Amazon potrebbe essere confrontata è la possibilità di un default di concorrenza, che impatterebbe la sua capacità di continuare ad innovare ed a svilupparsi. Amazon soffrirebbe di problemi strutturali provenienti dalla mancanza di concorrenza o dall'eccesso di centralizzazione del suo capitale ? Visto il suo modello, ciò sarebbe sorprendente, ma non inconcepibile.

Se Amazon esprime tendenze innovative del capitale, cosa ne è del proletariato che impiega, si tratta d'un « nuovo proletariato » ? Contrariamente alle imprese « dell'uberizzazione » che si appoggiano essenzialmente sulla figura dei cottimisti, Amazon sfrutta i suoi salariati con modalità nettamente più classiche. Essa recluta e assegna in gran quantità operai per compiti manuali e dal lavoro semplice, generico, su catene logistiche comandate da macchine, certamente sempre più sofisticate e potenti. Ma la meccanizzazione accresciuta dell'azienda non deve gettare un velo di

36 A tal proposito leggere il Bollettino n° 13. « *Le elezioni presidenziali negli Stati Uniti consolidano la tendenza mondiale alla costituzione di blocchi sociali reazionari.* » <https://mouvement-communiste.com/documents/MC/Leaflets/BLT1612IT%20vG.pdf>

37 Di fatto dal 45 % (secondo : <https://savethepostoffice.com/usps-parcel-growth-slows-as-amazon-self-delivers-more/>) e fino al 60 % (secondo : <https://www.seattletimes.com/business/amazon/holiday-packages-hitting-record-level-as-carriers-scramble-to-keep-up/>).

38 Vedi : https://home.treasury.gov/system/files/136/USPS_A_Sustainable_Path_Forward_report_12-04-2018.pdf.

mistificazione sulle reali condizioni di sfruttamento, invariante carettaistica del modo di produzione capitalista. Il proletariato assunto ad Amazon è tra l'altro integrato in un territorio produttivo ancora più globalizzato. Checché ne dicano quelle e quelli che non vedono più il proletariato in carne ed ossa, rimarranno delle lotte da condurre sul terreno produttivo, delle lotte di classe. Lotte per l'autonomia proletaria, per l'avvio di offensive da condurre sui salari e contro le condizioni di lavoro che il capitale determina. Lotte che devono radicarsi e diventare di massa innanzitutto nei territori della produzione e della riproduzione sociale, nelle fabbriche, negli uffici, i depositi, i quartieri operai. Anche se, per il momento, questa prospettiva non è d'attualità.

MC/KPK, li 19 gennaio 2019

/

APPENDICE**Stabilimenti di Amazon a novembre 2018³⁹**

Flag	Country	Facility Type	Currently Active Facilities	Future Facilities	Active Square Feet	Future Square Feet
	United States of America	Fulfilment Centers, Supplemental Centers & Return Centers	139	36	107,572,249	28,412,636
		Pantry/Fresh Food FCs	21	0	3,985,456	-
		Whole Foods Retail Grocery DCs	12	0	1,043,850	-
		Prime Now Hubs	52	0	1,880,541	-
		Inbound Sortation Centers	8	2	4,683,164	1,230,880
		Outbound Sortation Centers	39	4	11,993,632	1,138,771
		Delivery Stations	114	2	9,669,018	260,000
		Other	0	0	-	-
		Airport Hubs	1	2	200,000	3,350,000
		SubTotal USA	386	46	141,027,910	34,392,287
	Canada	Fulfilment Centers	7	4	3,008,213	3,473,169
	Mexico	Fulfilment Centers	2	0	499,824	-
	Brazil	Fulfilment Centers	1	1	127,440	538,000
	United Kingdom	Fulfilment Centers	22	5	10,173,675	1,921,868
		Inbound Sortation Centers	1	0	-	-
		Outbound Sortation Centers	3	0	555,940	-
		Delivery Stations	45	2	4,031,608	129,410
		Prime Hubs	13	0	315,974	-
	Germany	Fulfilment Centers	20	2	9,891,130	1,614,000
		Inbound Sortation Centers	3	0	2,291,880	-
		Outbound Sortation Centers	0	1	-	365,840
		Delivery Stations	5	2	378,892	168,932
		Prime Hubs	4	0	26,900	-
	France	Fulfilment Centers	10	0	5,205,020	-
		Sortation Centers	2	0	462,680	-
		Delivery Stations	7	0	629,373	-
		Prime Now Hubs	1	0	43,040	-
	Italy	Fulfilment Centers	5	0	3,314,080	-
		Prime Now Hubs	2	0	16,140	-
		Sortation Centers	1	1	-	365,840
		Delivery Stations	7	0	164,628	-
	Spain	Fulfilment Centers	7	3	3,604,156	1,936,800
		Pantry/Fresh Food DCs	1	0	301,280	-
		Prime Now Hubs	4	0	-	-
		Delivery Stations	10	0	587,820	-
	Czech Republic	Fulfilment Centers & Return Centers	2	0	1,291,200	-
	Poland	Fulfilment Centers	5	0	5,587,055	-
	Slovakia	Fulfilment Centers	1	0	645,600	-
	China	Fulfilment Centers	15	0	7,443,456	-
	Singapore	Prime Now Hubs	1	0	100,000	-
	Japan	Fulfilment Centers	15	0	6,599,306	-
		Prime Now Hubs	7	0	306,170	-
	India	Fulfilment Centers	50	0	3,544,129	-
		Sortation Centers	25	0	-	-
		Delivery Stations	150	0	-	-
	Australia	Fulfilment Centers	2	1	258,240	-
	United Arab Emirates	Fulfilment Centers	2	0	89,300	-
	Egypt	Fulfilment Centers	1	0	195,958	-
	Kuwait	Fulfilment Centers	1	0	28,750	-
	Saudi Arabia	Fulfilment Centers	1	1	91,342	100,000
SubTotal Rest of World			461	23	71,810,199	10,613,859
Global Total			847	69	212,838,109	45,006,146

39 Fonte : http://www.mwpl.com/html/amazon_com.html.Consultate i siti Internet di Mouvement Communiste : www.mouvement-communiste.com e di Kolektivně proti kapitalu : <http://protikapitalu.org>